

Rapporto

numero

6832 R

data

4 febbraio 2014

Dipartimento

FINANZE E ECONOMIA

Concerne

della Commissione della gestione e delle finanze sulla mozione 17 giugno 2013 presentata da Carlo Lepori e cofirmatari "Lottare contro il lavoro nero nelle economie domestiche: un sistema «chèque-emploi» anche in Ticino"

(v. messaggio 9 luglio 2013 n. 6832)

1. LA MOZIONE

La mozione affronta il noto e preoccupante tema del lavoro nero nell'ambito delle economie domestiche (collaboratrici domestiche, babysitter, badanti, ecc.). La Legge federale concernenti i provvedimenti in materia di lotta contro il lavoro nero (LLN), entrata in vigore il 1° gennaio 2008, ha introdotto delle agevolazioni amministrative per i datori di lavoro nell'ambito del pagamento degli oneri sociali e delle imposte alla fonte, con l'introduzione della procedura di conteggio semplificata, che è stata pensata in modo particolare proprio per le attività indicate nella mozione. I mozionanti ritengono però che tale facilitazione non sia ancora sufficientemente conosciuta e comunque ancora piuttosto complessa per chi non ha esperienze nell'ambito amministrativo. Propongono quindi che anche in Ticino venga introdotto un sistema del tipo "chèque-emploi", conosciuto e in vigore nei Cantoni romandi, affidandone l'implementazione a un'organizzazione senza scopo di lucro. Questo sistema sgrava l'economia domestica datrice di lavoro di tutta la parte amministrativa legata ai conteggi con le varie assicurazioni sociali e con l'amministrazione delle contribuzioni. Il datore di lavoro si limita a versare il salario netto al dipendente e trasmette la ricevuta all'organizzazione che si occupa di tutto il resto.

2. LA POSIZIONE DEL CONSIGLIO DI STATO

Nel messaggio n. 6832 del 9 luglio 2013 il Consiglio di Stato ricorda preliminarmente i passi che sono stati fatti nell'ambito della lotta al lavoro nero, segnatamente con l'entrata in vigore della LLN il 1° gennaio 2008 e i principi che disciplinano la procedura di conteggio semplificata. Riconosce comunque che questa procedura risulta ancora essere piuttosto complessa per chi non ha esperienze in tale settore, e questo nonostante la campagna di informazione che era stata svolta a suo tempo e le numerose informazioni disponibili. Per quanto riguarda la specifica richiesta di introdurre il sistema "chèque-emploi" fa presente come questa possibilità sia già presente in Ticino dal 2010 e come il Cantone abbia sostenuto l'avvio dell'attività della società semplice PrAmAsSa di Tesserete, che applica il sistema "chèque-emploi" esistente nei Cantoni romandi. Riconosce comunque come l'attività di questa società non sia sufficientemente conosciuta e promossa. Sostiene in conclusione come, grazie a una crescente sensibilità su questo tema, l'offerta della PrAmAsSa possa svilupparsi.

Il Consiglio di Stato propone quindi di ritenere la mozione evasa.

3. LA VALUTAZIONE DELLA COMMISSIONE DELLA GESTIONE E DELLE FINANZE

La Commissione della gestione e delle finanze condivide evidentemente l'obiettivo di voler combattere il lavoro nero e, nel caso specifico, quello nell'ambito delle economie domestiche.

Lo strumento della procedura di conteggio semplificata, introdotta a partire dal 1° gennaio 2008, non si è rilevata sufficientemente attrattiva e non ha permesso di far emergere tutte le attività sommerse legate al lavoro di prossimità nelle economie domestiche.

Come ricorda il Consiglio di Stato, dal 2014 l'aliquota dell'imposta alla fonte per i redditi accessori dichiarati con la procedura ordinaria passerà al 10%. L'aliquota nell'ambito della procedura semplificata rimarrà al 5%. Questo ulteriore elemento dovrebbe rendere ora maggiormente attrattivo e vantaggioso far capo alla procedura semplificata.

La Commissione ritiene comunque che sia opportuno da una parte intensificare i controlli, dall'altra propagandare maggiormente la possibilità di far capo alla procedura di conteggio semplificata.

Il poter appoggiarsi a organizzazioni che applicano il sistema "chèque-emploi" è sicuramente interessante.

Nei Cantoni romandi le organizzazioni che offrono questo servizio fanno quasi tutte capo a organizzazioni no-profit, ben radicate e presenti sul territorio: a Ginevra è affidata all'azienda sociale PRO, nel Canton Vaud a EMPEP (Entraide Protestante Suisse), nel Giura a Caritas e nei cantoni di Friburgo e Neuchâtel direttamente all'amministrazione cantonale.

La Commissione invita pertanto il Consiglio di Stato a valutare se non sia opportuno coinvolgere e invitare a offrire il servizio "chèque-emploi" a una o a più organizzazioni senza scopo di lucro ben presenti e radicate nella nostra realtà che possano avere la possibilità di far conoscere maggiormente questo servizio e di esser presenti sul territorio in modo più capillare. Si potrebbe anche ipotizzare di affidare questo compito, almeno per quanto riguarda le prestazioni delle badanti, ai Servizi pubblici di assistenza e cura a domicilio (SACD), che già in parte offrono degli aiuti in questo ambito.

In quest'ottica il Consiglio di Stato dovrebbe approntare, tramite i suoi uffici competenti, un regolamento che disciplini il funzionamento degli enti che offrono il servizio "chèque-emploi".

Appare pure opportuno, come già indicato in precedenza, promuovere una nuova campagna di informazione sulla tematica del lavoro nero, che possa servire anche per propagandare lo strumento del "chèque-emploi" nell'ambito del lavoro di prossimità nelle economie domestiche.

4. CONCLUSIONI

La Commissione della gestione e delle finanze propone pertanto di ritenere evasa la mozione nella misura in cui il Consiglio di Stato effettuerà gli approfondimenti e le valutazioni sopra esposte.

Per la Commissione gestione e finanze:

Gianni Guidicelli, relatore

Bacchetta-Cattori - Badasci - Bignasca A. - Brivio -

Caimi - Chiesa - Dadò - Foletti - Garobbio - Gianora -

Guerra - Kandemir Bordoli - Savoia - Solcà - Vitta